

ANNA BERNABÈ

***Spunti dal I Seminario Hispano-Italiano en
Biblioteconomía y Documentación (29-30 ottobre 2020).
Formazione, attività scientifica e professione,
in un'interpretazione «mediterranea» della biblioteconomia***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12660>

nei giorni 29 e 30 ottobre 2020 si è svolto in forma telematica il *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación*, organizzato congiuntamente dalla Facultad de Ciencias de la Documentación della Universidad Complutense di Madrid e dal Departamento de Biblioteconomía y Documentación della Universidad Carlos III di Madrid, insieme con altre università spagnole e italiane.¹

Il sottotitolo dell'iniziativa, *Estado actual y perspectivas del futuro*, esprime l'ottica sincronica e nel contempo propositiva con la quale sono stati affrontati gli argomenti delle cinque *mesas*, tavole rotonde che hanno delineato un primo panorama di affinità e differenze fra Spagna e Italia: la visione era infatti quella di una «biblioteconomia mediterranea», evocata in apertura dei lavori da parte di José Luis Gonzalo (Universidad Complutense), Mercedes Caridad Sebastián (Universidad Carlos III), Maurizio Vivarelli (Università di Torino) e Andrea Capaccioni (Università di Perugia).

Gonzalo ha posto l'accento sulle numerose relazioni degli studi biblioteconomici spagnoli con il mondo latino d'oltreoceano e, in Europa, con il Portogallo, a fronte di un minor coinvolgimento con il resto del Vecchio Continente, perfino con Francia e Italia, con le quali pure la Spagna condivide le radici latine: è tuttavia un dato di fatto che i contatti fra accademici spagnoli e italiani abbiano finora evidenziato punti di contatto fra i due Paesi, ad esempio nel modo di concepire la professione ed il servizio alla società, punti di contatto sui quali si intende promuovere uno spazio di dialogo. Sulla stessa linea, Vivarelli ha auspicato il

¹ Universidad Complutense, Madrid, Facultad de Ciencias de la Documentación, *I Seminario Hispano-Italiano en Biblioteconomía y Documentación*, [piattaforma Webex], 29-30 ottobre 2020, <<https://documentacion.ucm.es/seminario-hispano-italiano>>. Il supporto tecnico allo svolgimento online del *Seminario* è stato curato da Maria Alessandra Panzanelli Fratoni e Leonardo Mineo (Università di Torino); la registrazione del seminario è liberamente accessibile a partire dalle pagine web della stessa Università di Torino <https://librodocumentopatrimonio.campusnet.unito.it/do/avvisi.pl/Show?_id=qn3p> Per approfondimenti e riflessioni su molti degli aspetti esaminati durante i lavori seminariali si rinvia allo studio di ANNA BILOTTA, *Per una biblioteconomia mediterranea. Note a margine del "I Seminario hispano-italiano en biblioteconomía y documentación"*, «AIB Studi», LX, 2020, n. 3, pp. 671-688. DOI 10.2426/aibstudi-12762.

consolidamento dell'accezione «mediterranea» della disciplina, non per porla in contrapposizione a linee di sviluppo degli studi e della professione propri di altre aree geo-politiche, ma piuttosto al fine di agevolare un'interpretazione propria, critica e creativa, delle tendenze e delle trasformazioni globali, sulla base di radici culturali comuni.

Questo dunque il significato profondo, l'obiettivo più alto dei lavori che si andava ad intraprendere, prima tappa significativa di un percorso – hanno ricordato Caridad Sebastián e Capaccioni – i cui contorni erano stati delineati durante il XXXII Salone internazionale del Libro di Torino (13 maggio 2019),² a seguito di riflessioni risalenti già a due anni prima.

Ormai maturata la consapevolezza della ricaduta sulla teoria e sulla pratica biblioteconomiche, più di trenta relatori, in gran parte provenienti dal mondo accademico, sono giunti a confrontarsi su temi che rispecchiano le specifiche concezioni della disciplina nei due Paesi e le loro traduzioni nella professione, oltre che sui sistemi di valori e sulle strutture organizzative che ne derivano. Infatti è stato ribadito più volte nel corso dei lavori, e con riferimento al contesto italiano, lo stretto nesso che intercorre fra l'investigazione accademica nel settore della biblioteconomia e la pratica professionale, tanto che spesso coloro che si dedicano alla prima lo fanno sulla base del proprio bagaglio di esperienze costruito 'sul campo'.

La prima tavola rotonda, *Organizzazione degli studi in Spagna e in Italia*, è stata dedicata alla formazione specialistica, all'ordine degli studi disciplinari in ciascuno dei due Paesi; qui, *excursus* storici hanno stabilito le premesse per una riflessione critica sul quadro attuale e sulle strategie che si stanno profilando per il prossimo futuro.

Dalla *ponencia* di Ernest Abadal (Universitat de Barcelona) e dello stesso Gonzalo per la Spagna, e da quella di Mauro Guerrini (Università di Firenze) e Vittorio Ponzani (Università di Roma La Sapienza) per l'Italia, emerge una maggiore vivacità dell'iniziativa universitaria iberica rispetto a quella italiana, dove in anni recenti si rileva una contrazione, seppure a fronte di un elevato grado di soddisfazione degli studenti. Certo la domanda da parte dei potenziali studenti non è incoraggiata dal fatto che, in Italia, l'accesso al mercato del lavoro nel campo della biblioteconomia non richieda obbligatoriamente titoli specifici; la minore diversificazione dell'offerta italiana rispetto a quella spagnola può tuttavia essere determinata anche dai vincoli nella strutturazione di corsi di studio imposti dalle nostre istituzioni nazionali, 'strette' che rendono difficile conciliare le caratteristiche dei percorsi formativi con le esigenze del contesto territoriale in cui si opera, secondo quanto emerso durante il dibattito conclusivo.

² FLAVIA MASSARA, *Biblioteconomia e culture del libro in Italia e Spagna. Nasce un progetto di collaborazione al Salone internazionale del libro di Torino*, «Biblioteche oggi», 2019, set., pp. 45-47, DOI 10.3302/0392-8586-201906-045-1.

Complementare all'offerta accademica, nel nostro Paese si distingue però il ruolo dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) per la formazione permanente dei professionisti già da tempo inseriti nel mondo del lavoro, così come di coloro che da poco si sono affacciati ad esso:³ questo dato rafforza la percezione di una riflessione teorica strettamente connessa alla pratica della professione, ravvisabile anche nelle parole di Luca Rivali (Università Cattolica del Sacro Cuore) che ha ricordato la tradizione italiana della formazione biblioteconomica storicamente legata a grandi istituzioni bibliotecarie, come nel caso della Vaticana. L'intervento di Rivali ha inoltre rilevato per l'Italia una mancanza di chiarezza nella definizione della disciplina (anche dal punto di vista terminologico) e l'idea di essa come competenza ausiliaria delle scienze storiche, che ancora si deduce dagli schemi ministeriali.

Quest'ultimo contributo ha concluso la parte finale della tavola rotonda, dedicata alle più brevi ma non meno autorevoli *comunicaciones*: focalizzate su aspetti particolari del tema di discussione o su casi studio specifici, le *comunicaciones*, dopo le *ponencias*, costituivano infatti la seconda componente della struttura bipartita, ripetuta anche nelle tavole successive. La prima *mesa* si era così compiuta con l'illustrazione delle innovative progettualità attuate nell'Universidad Carlos III di Madrid e nell'Universidad de Salamanca. Il primo Ateneo, rappresentato da Antonio Hernández Pérez, ha portato all'attenzione il caso della nuova via abbracciata nel 2017, quando Madrid istituì un (fortunato) percorso di studi che affiancava alle materie più tecniche e 'tradizionali' altre competenze, come l'amministrazione d'impresa, e un *focus* sulle opportunità del digitale; José Antonio Merlo Vega ha invece presentato la strada intrapresa nel contesto salmantino, dove i titoli di *doble grado* consentono agli studenti di ottenere competenze sia in *Información y Documentación* sia in altri campi di studio, come la scienza politica, la pedagogia o la storia, a beneficio di un'effettiva vocazione interdisciplinare delle figure professionali originate.⁴

Se i primi elementi di riflessione offerti dal *Seminario* sono stati riconducibili alla didattica, tali evidenze, in un'ottica di valorizzazione della disciplina, si combinano con lo sviluppo dei prodotti della ricerca: questi ultimi sono così stati oggetto delle due *mesas* successive, l'una sulle *Riviste scientifiche* e l'altra relativa al *Mercato editoriale* della letteratura biblioteconomica.

Il tavolo sulle *Riviste scientifiche* ha dimostrato che Spagna e Italia condividono la presenza di strumenti di valutazione delle riviste di settore

³ AIB-WEB, *Formazione*, <<https://www.aib.it/attivita/formazione/>>.

⁴ Si segnalano il *Máster en Bibliotecas, Archivos y Continuidad Digital* attivo presso la Universidad Carlos III de Madrid (<<https://www.uc3m.es/master/bibliotecas-archivos#home>>), e la *Doble Titulación de Grado en Información y Documentación y Ciencia Política y Administración Pública* presente nell'offerta della Universidad de Salamanca <<https://www.usal.es/doble-titulacion-de-grado-en-informacion-y-documentacion-y-en-ciencia-politica-y-administracion>>).

e dei contenuti scientifici da esse veicolati, strumenti che tuttavia si basano su criteri non sovrapponibili. Alla relazione di Caridad Sebastián e Daniel Martínez Ávila (Universidad Carlos III) sul ruolo delle riviste scientifiche nella valutazione della ricerca accademica in Spagna, hanno fatto seguito, per il contesto italiano, le *ponencias* di Giovanni Solimine (Università di Roma La Sapienza) e di Alberto Salarelli (Università di Parma). Il primo relatore, dopo aver fatto riferimento alle diverse anime che compongono la disciplina, ha riconosciuto quale caratteristica della produzione italiana la nutrita presenza di riviste scientifiche non accademiche, fra cui le 'voci' delle biblioteche, che efficacemente affiancano le testate concepite negli istituti di ricerca: a Bologna, per esempio, si rinvia immediatamente a «L'Archiginnasio», «bollettino» dell'omonima biblioteca comunale, istituito nel 1906 da Albano Sorbelli ed ancora oggi imprescindibile punto di riferimento specie per gli studi di cultura locale.⁵ Il ventaglio delle testate italiane, di cui Solimine ha sottolineato l'eterogenea composizione, è stato analizzato da Salarelli alla luce della valutazione che ne compie l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR),⁶ così da offrire un *focus* sulle riviste da essa giudicate eccellenti («di classe A»), e nel contempo rilevare caratteristiche e criticità dell'offerta nazionale, fra cui l'esiguità numerica delle iniziative e la loro ancora immatura apertura internazionale. Ad integrazione del quadro delineato, si profila l'ulteriore riflessione sulle riviste italiane che, partendo da discipline affini (come l'archivistica), riservano spazio anche a temi più propriamente biblioteconomici, ed aprono così ad un panorama assai più articolato e difficile, forse, da dominare in pieno. Fra le riviste scientifiche non centrate sulla biblioteconomia ma senza dubbio attente alla disciplina, ad esempio, è la stessa «TECA», che negli anni ha ospitato pagine sul tema, dal taglio non solo storico ma anche gestionale e tecnico.⁷

Le *comunicaciones* di Juan Carlos Marcos Recio (Universidad Complutense) e di Miguel Ángel Marzal García-Quismondo (Universidad Carlos III) hanno poi toccato, fra gli altri, temi quali la predilezione per l'accesso aperto, la considerazione dei fattori di eccellenza delle riviste, riferibili anche alla composizione dei comitati scientifici, e la

⁵ Tutti i numeri de «L'Archiginnasio», digitalizzati, sono liberamente consultabili e scaricabili alla pagina <<http://badigit.comune.bologna.it/books/bollettino/index.html>>.

⁶ ANVUR, *Elenchi di riviste scientifiche e di classe A*, <<https://www.anvur.it/attivita/classificazione-delle-riviste/classificazione-delle-riviste-ai-fini-dellabilitazione-scientifica-nazionale/elenchi-di-riviste-scientifiche-e-di-classe-a/>>.

⁷ Scorrendo i sommari dei numeri di «TECA», si incontrano ad esempio: ANNA GIULIA CAVAGNA, «è gran fatica di memoria à ricordarsi de' libri». *I cataloghi* (II, 2012, n. 1, pp. 23-46); RITA BERTANI, *Buon compleanno Sala Borsa. Dieci anni in crescita* (III, 2013, n. 3, pp. 125-126); SABINA MAGRINI, *La Palatina e la Bodoni. Due Biblioteche si affacciano sulla rete* (IV, 2014, n. 6, pp. 137-144); GISELLA MARIA VIARO, *Nippon Tenji Toshokan. La Biblioteca Nittento per non vedenti di Kazuo Honma* (VIII, 2018, n. 13-14, pp. 189-194); CORRADO CONSIGLIO, *I videogiochi nella biblioteca pubblica. Dalle origini al Multiplo Centro Cultura di Cavriago (2011)* (IX, 2019, n. 15-16, pp. 149-163).

«transdisciplinarietà» come strategia editoriale. A conclusione delle *comunicaciones*, Cristóbal Urbano (Universitat de Barcelona) ha confermato quanto accennato in apertura da Gonzalo, cioè che, sul fronte della ricerca scientifica, è migliorabile la collaborazione fra Spagna e Italia: in quest'ottica il *Seminario* si configura pertanto come catalizzatore nel perseguimento degli obiettivi di integrazione di forze e competenze enunciati in principio.

La terza *mesa* si è aperta, per l'Italia, con l'esame dell'editoria di settore nel contesto nazionale offerto Capaccioni, il quale ha individuato l'Editrice Bibliografica di Milano come azienda maggiormente produttiva negli anni 2015-2019: il suo catalogo, infatti, mira sia all'aggiornamento professionale sia a supportare la didattica universitaria, con l'obiettivo di scandagliare «la moderna biblioteca come servizio», per citare le parole poi pronunciate da Massimo Belotti (Editrice Bibliografica). Se l'interesse della casa editrice milanese è nettamente indirizzato ai temi oggetto del *Seminario*, nell'offerta di altri editori italiani spesso coesistono scienze del libro ed altre discipline, realizzando quella «fertilizzazione» che arricchisce individuata da Paola Castellucci (Università di Roma La Sapienza). Nella produzione di editori non specializzati si inserisce così l'esperienza dell'azienda di Nicola Cavalli (Ledizioni) che, accanto alla biblioteconomia, volge lo sguardo alla sociologia e ad altri settori affini, con l'occhio attento all'accesso aperto. E se i casi analizzati sono esempi rappresentativi della ricchezza dello scenario italiano, a questi nomi si affiancano a buon diritto quelli di altre imprese che operano anche nel settore d'interesse, quale la romana Carocci, ed è interessante sottolineare pure l'attività di case editrici non menzionate nello studio perché non rispondenti ai dichiarati limiti della ricerca, come la toscana Le Lettere con la collana «Pinakes».

La *ponencia* di María Olivera (Universidad Complutense) e Fátima García (Universidad Carlos III) aveva preceduto i contributi italiani e mostrato che anche in Spagna coesistono case editrici commerciali attente a fornire un'adeguata risposta alle esigenze professionali: fra queste, le studiose hanno menzionato Arco/Libros, che pubblica la collana «Instrumenta Bibliológica», Síntesis, più orientata alla pratica bibliotecaria, e Trea, il cui profilo è stato in seguito tracciato da Álvaro Díaz Huici (Ediciones Trea). In realtà l'attenzione degli atenei spagnoli alla produzione editoriale si esprime anche nell'iniziativa interna che, hanno proseguito Olivera e García, spesso si concentra su un determinato settore d'indagine: è il caso, ad esempio, della pubblicazione di studi sul libro antico presso l'Universidad de Salamanca, e di contributi sulla storia del libro a Zaragoza; non ultimo, l'editoria universitaria spagnola denota altresì carattere istituzionale, come nel caso della Universidad Complutense, segnalato da Juan Miguel Sánchez Vigil (Ediciones Complutense). La produzione delle *university presses* italiane - come la fiorentina FUP o la EUM di Macerata - in termini quantitativi appare meno significativa di quella spagnola, mentre secondo Capaccioni si può individuare in AIB uno degli attori chiave nel

panorama editoriale professionale del nostro Paese: nel catalogo dell'Associazione, infatti, anch'esso prova del legame teoria-pratica, si ritrovano le opere sia di professionisti che lavorano nelle biblioteche sia di studiosi provenienti dal mondo dell'università.⁸

Per approfondire l'analisi dello «studio» biblioteconomico, la quarta tavola rotonda è stata dedicata proprio alle *Associazioni scientifiche*, 'specchi' del livello di consapevolezza acquisito dalla disciplina, nei «domini» scientifici come in quelli professionali - secondo Giovanni Di Domenico (Università di Salerno), presidente della prima parte dei lavori.

Antonio Carpallo Bautista (Universidad Complutense) e Sara Martínez Cardama (Universidad Carlos III) hanno ripercorso le tappe dell'associazionismo nelle discipline biblioteconomiche in Spagna dal XIX secolo ai giorni nostri, arrivando a fotografare una realtà oggi molto articolata e, anche grazie alla propensione al lavoro di gruppo, dedita ad organizzazione di eventi, pubblicazione di studi, promozione di supporto finanziario. Forse il più significativo tratto dissonante rispetto al quadro italiano è risultato la copertura per lo più territoriale delle diverse associazioni iberiche, laddove nel nostro Paese prevale il modello nazionale. Rosa Marisa Borraccini (Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche) ha quindi presentato il caso della giovane Società da lei presieduta e che, nata per volontà di Marco Santoro nel 2011, si pone finalità scientifiche contando su una rete costituita non solo da universitari ma anche da studiosi non accademici; essa si distingue altresì per una forte propensione alla collaborazione internazionale. Lo stesso Di Domenico, vicepresidente della Società, ha posto l'accento sull'intento di promuovere l'apporto di giovani studiosi e di bibliotecari, il cui punto di vista maturato 'sul campo' si integra alla dimensione teorico-metodologica più propria degli accademici; la Società costituisce inoltre una comunità in cui si condividono valori, dove il senso di appartenenza si rafforza e la struttura a rete non può che favorire gli scambi fra i soci. Verso l'esterno, la SISBB già si prodiga nel dialogo con le istituzioni pubbliche centrali della ricerca e con chi opera nel settore, ma Di Domenico auspica altresì la sua apertura all'azione educativa, a beneficio dei pubblici non esperti nelle discipline bibliografiche e biblioteconomiche: esplicito è stato, qui, il richiamo a quella finalità di *public engagement* cui la sensibilità degli universitari italiani oggi

⁸ In ordine di citazione: Editrice Bibliografica, <<https://www.editricebibliografica.it/>>; Ledizioni, <<https://www.ledizioni.it/>>; Arco/Libros, <https://www.arcomuralla.com/index_editorial.php>; Síntesis, <<https://www.sintesis.com/>>; Trea, <<https://www.trea.es/p/home>>; Ediciones Universidad Salamanca, <<https://www.eusal.es/index.php/eusal>>; Prensas de la Universidad de Zaragoza, <<https://puz.unizar.es/>>; Ediciones Complutense, <<https://www.ucm.es/ediciones-complutense>>; Firenze University Press (FUP), <<https://fupress.com/>>; Edizioni Università di Macerata (EUM), <<http://eum.unimc.it/it/>>; Pubblicazioni AIB, <<https://www.aib.it/publicazioni/>>.

è sempre più rivolta, nella prospettiva della Terza Missione ed in risposta alle istanze di ANVUR per la valutazione del sistema universitario italiano.⁹

In una dialettica fra visione globale della disciplina e *focus* sull'elevata specializzazione, le *comunicaciones* che si sono susseguite hanno esplorato esperienze diversificate sia sul piano del settore d'indagine sia su quello della diffusione geografica. Sovranazionale è infatti la copertura della International Society for Knowledge Organization (ISKO), dedita allo studio di processi e sistemi per l'organizzazione dei contenuti e descritta da Maria Teresa Biagetti (Università di Roma La Sapienza); parallelamente, la Society for the History of Authorship, Reading and Publishing (SHARP), su cui si è soffermata Loretta De Franceschi (Università di Urbino), vanta in un contesto globale la pluralità di punti di vista che ne costruiscono la voce complessiva, fatta non solo da studiosi sia accademici sia indipendenti ma anche, ad esempio, da editori e librai. Si è poi stati ricondotti all'esame di contesti nazionali da un lato con la Asociación Española de Bibliografía (AEBib) a cura di Yolanda Clemente San Román (Asociación Española de Bibliografía), che ne ha sottolineato le finalità di studio sul libro antico a partire dalle edizioni spagnole e dai fondi conservati in Spagna, dall'altro con la Sociedad Española de Documentación e Información Científica (SEDIC), dedita pure all'orientamento alla professione, come è emerso dalla

⁹ Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB), <<https://www.sisbb.it/>>. Su Terza missione/*public engagement* si vedano in particolare: ANVUR, *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università (versione 07/11/2018)*, scaricabile da <<http://www.anvur.it/attivita/temi/lineeguidasua-tm/>>; FIAMMETTA SABBA, *Third Mission, Communication, and Academic Libraries*, «Bibliothecae.it», VIII, 2019, 2, pp. 219-254, DOI 10.6092/issn.2283-9364/10368; MARIA CASSELLA, *Biblioteche accademiche e terza missione*, Milano, Bibliografica, 2020; sulle modalità di valutazione, si segnala il recente ANVUR, *Valutazione della Qualità della Ricerca 2015 2019 (VQR 2015 2019). Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio, Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare, Impatto/Terza Missione, GEV Interdisciplinare. Pubblicato il 1 Febbraio 2021*, scaricabile da <<https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/gev/interdisciplinare-impatto-terza-missione/>>. In merito al contesto spagnolo, la Conferencia de Rectores de las Universidades Españolas (CRUE) ricorda che «a las dos misiones clásicas de la Universidad, Investigación y Docencia, hay que sumar en este siglo XXI una tercera: la Transferencia del Conocimiento. La Academia debe explotar su potencial intelectual, científico y tecnológico y promover la transmisión de su saber a la sociedad si quiere cumplir con su mandato fundamental: contribuir a la mejora del bienestar de todos los ciudadanos», e che sono pertanto funzioni dell'Università «la difusión, la valorización y la Transferencia del Conocimiento al servicio de la ciudadanía, de la Cultura, de la calidad de vida y del desarrollo económico» (CRUE UNIVERSIDADES ESPAÑOLAS, *Transferencia del Conocimiento. Nuevo modelo para su prestigio e impulso*, 2018, <https://www.crue.org/wp-content/uploads/2020/02/2018.11.28-Transferencia-del-Conocimiento-DEFINITIVO_completo-digital.pdf>, pp. 6 e 16).

comunicazione di Yolanda de La Iglesia Sánchez (Sociedad Española de Documentación e Información Científica).¹⁰

Se, come si è visto, sul piano della traduzione organizzativa le 'biblioteconomie' spagnola e italiana si sviluppano non di rado su binari differenti, seppure diretti a mete assimilabili, la quinta ed ultima sessione, *Archivi, biblioteche e centri di documentazione*, ha delineato un quadro più condiviso di intenti, valori ed approcci: esso si innesta altresì nell'insieme delle tendenze riscontrabili a livello globale e per le quali - come da auspicio in apertura - giunge ora l'occasione di offrire un'interpretazione «mediterranea».

Proprio da Vivarelli si è colto come la 'polarità' fra *Library Science*, dal taglio più teorico, e *Librarianship*, cioè l'aspetto pragmatico della biblioteconomia, oggi si esprima in un contesto in cui l'«ipermodernità» - citando Luciano Floridi - sta mutando i contorni della disciplina e del mercato del lavoro. A partire dalle definizioni standard di «archivista» e «bibliotecario», dalle competenze che sono loro proprie,¹¹ e considerando anche l'ottica di convergenza fra biblioteche archivi e musei, il nuovo scenario non può non collegarsi all'accezione «sociale» della disciplina, in cui il servizio al bene comune si declina nell'apertura alla partecipazione dei cittadini, alla loro formazione permanente, all'inclusività, passando per la direttrice tracciata dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.¹² Questi alcuni punti dell'intervento di Margarita Pérez Pulido (Universidad de Extremadura), cui hanno fatto seguito le riflessioni di Benito Rial Costas (Universidad Complutense) sulla concezione di biblioteche e archivi come interpreti, non meri luoghi di conservazione. I luoghi di cultura sono dunque «laboratori» della storia, in cui il valore dei professionisti che vi operano non può che recuperare quel riconoscimento sociale del quale Ana María Morales (Universidad Carlos III) nota l'attuale crisi, così come il calo occupazionale negli ultimi decenni.

Ma come è possibile sottovalutare il ruolo del professionista intento a creare un «cambiamento» nella vita delle persone, ad operare per la loro crescita, così come la «biblioteconomia sociale» richiede? La riflessione di Chiara Faggiolani (Università di Roma La Sapienza) ha inizialmente richiamato alcuni concetti espressi da Pérez Pulido e focalizzato l'attenzione

¹⁰ In ordine di citazione: International Society for Knowledge Organization (ISKO), <<https://www.isko.org/>>; Society for the History of Authorship, Reading and Publishing (SHARP), <<https://www.sharpweb.org/main/>>; Asociación Española de Bibliografía (AEBib), <<http://www.aebib.es/>>; Sociedad Española de Documentación e Información Científica (SEDIC), <<https://www.sedic.es/>>.

¹¹ PAOLA MANONI, GIOVANNA MAZZOLA MEROLA, FLAVIA CANCEDDA, GIOVANNI MICHETTI, *Bibliotecario e archivista nelle norme UNI 11535:2014 e UNI 11536:2014*, «AIB Studi», LV, 2015, n. 2, pp. 105-134, DOI 10.2426/aibstudi-11007.

¹² United Nations, *Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, <https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E>

sul termine «sociale», che deve essere connesso al concetto di «tendente verso il miglioramento delle condizioni della società» e la cui espressione è legata a doppio filo agli studi sull'impatto, anche nella prospettiva del *welfare* culturale.¹³ L'esperienza della pandemia di Covid-19, segnata dall'isolamento fisico, si è rivelata un'occasione potente in cui la biblioteca - secondo Sara Dinotola (Biblioteca Civica, Bolzano) - è stata percepita quale vera e propria «finestra sul mondo», grazie non solo ai suoi servizi digitali ma anche alle attività di creazione e co-creazione di contenuti, a beneficio di quel benessere cui ciascuno di noi anelava pur nelle limitazioni imposte all'esistenza quotidiana.

Così, l'idea richiamata da Faggiolani di una biblioteca che non sia più strumento di mera mediazione, bensì «centro abilitante», propulsore di partecipazione dei cittadini, deve partire proprio dalla fase di pianificazione delle sue attività, in cui la comunità sia partner della biblioteca, come suggerito da Aurora González-Teruel (Universitat de València).

Ma, in sostanza, - si chiede la studiosa valenzana - che spazio occupa la biblioteca nella vita delle persone? E - si aggiunge qui - lo spazio è analogo in Italia come in Spagna?

Nelle due giornate seminariative si è parlato molto di università: la ricerca, in dialogo costruttivo con le istanze pratiche della professione o con quelle più critiche sulla sua organizzazione ed evoluzione, in entrambi i Paesi si rivela foriera di opportunità e fucina di innovazione. Dunque è fra le mura degli atenei, nella collaborazione fra il personale accademico e le biblioteche, e nelle reti interistituzionali in cui essi operano, che quella dimensione di laboratorio, di strumento di interpretazione della realtà, assume una portata rilevante in virtù della rilevanza delle conoscenze prodotte e rielaborate negli stessi atenei.

L'approccio interistituzionale si presenta in una dimensione già matura nella Red de Bibliotecas Universitarias Españolas (REBIUN), in cui al coordinamento tecnico si associa l'impegno sul piano gestionale, mentre in Italia trova terreno fertile pure nelle sinergie fra istituti di diversa appartenenza istituzionale favorite dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).¹⁴ La risposta alle istanze della biblioteconomia sociale, infatti, non può che aumentare la sua efficacia dalla sinergia fra 'tutte' le biblioteche, con lo sguardo rivolto a rilevarne l'impatto. Forti di questa consapevolezza, l'università e le sue biblioteche - e il sistema di valori e strumenti che le uniscono e le contraddistinguono - possono verosimilmente promuovere l'innovazione nella biblioteconomia sociale, nell'ambito delle missioni

¹³ Sul concetto di *welfare culturale* che, come ricordato da Faggiolani, è tema di ricerca anche di studiosi italiani fra i quali Pierluigi Sacco, si veda ANNALISA CICERCHIA, ALESSANDRA ROSSI GHIGLIONE, CATERINA SEIA, *Welfare culturale*, «Atlante», 11 giugno 2020, <<https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Welfare.html>>.

¹⁴ Red de Bibliotecas Universitarias Españolas (REBIUN), <<https://www.rebiun.org/>>; Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), <<https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>>.

educative e di ricerca alle quali sono tenute. Il menzionato *public engagement*, espressione della Terza Missione dell'Università, terreno comune di Italia e Spagna, può senz'altro rappresentare un'occasione di scambio e collaborazione che raccolga in sé i significati cui si è fatto cenno. Inoltre, una seconda cornice strategica che sta incontrando sempre più risposta fra gli atenei spagnoli e italiani, e nella quale l'azione di Terza Missione può vantaggiosamente innestarsi, è il contributo delle biblioteche al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, tema sul quale le realtà universitarie di entrambi i Paesi hanno già intrapreso una riflessione.¹⁵

Il *I Seminario Hispano-Italiano*, nella ricchezza dei contenuti che ha veicolato e dei quali si è qui tentato di offrire un saggio, può stabilire su questi e su altri fronti un punto di partenza: l'esperienza nasce infatti da un legame che si sta rafforzando e, proseguendo in una prospettiva di lavoro partecipato, non potrà che sollecitare inediti, e assai fertili, confronti.



¹⁵ Per la Spagna si vedano ad esempio le dichiarazioni istituzionali della Conferencia de Rectores in CRUE UNIVERSIDADES ESPAÑOLAS, *Documentos Crue-Sostenibilidad*, <<https://www.crue.org/comisiones-sectoriales/documentos-crue-sostenibilidad/>>; per l'Italia si ricorda l'esperienza della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), <<https://reterus.it/>>. Si segnala inoltre il recente ed innovativo studio di LETIZIA VAGLI, *Università e sviluppo sostenibile: il ruolo delle biblioteche e la progettazione del loro impatto* [tesi di laurea]; relatore: prof.ssa Chiara Faggiolani, correlatore: prof. Giovanni Solimine, Università di Roma La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Lettere e Culture moderne, Corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, A.A. 2019-2020.